

Una tendenza anche in Italia. Il legale: vietate le false identità matrimoniali che finiscono in colpa di Facebook

Ma le prove d'infedeltà si scovano sul sito

si può fare

Vietato «entrare» abusivamente

Non bisogna mai entrare abusivamente nel profilo Facebook del partner. Potrebbe configurarsi il reato di violazione della corrispondenza (art. 616 Codice penale, reclusione fino a 1 anno)

Mai fingersi l'amante

Mai fingersi l'amante presunto/a creando un falso profilo. Si rischia il reato di sostituzione di persona (art. 494 Codice penale, punito con la reclusione fino a un anno)

No ai gruppi pubblici

Mal creare gruppi pubblici per confrontarsi con altri «traditi», facendo riferimenti a persone e fatti esistenti. Si rischia il reato di diffamazione aggravata (3 anni di reclusione)

Niente frasi denigratorie

Una volta scoperto il tradimento meglio non scrivere frasi denigratorie o offensive sulla bacheca del partner. Si rischia l'imputazione per il reato di diffamazione aggravata

si può fare

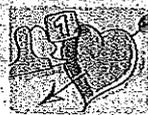
Jessica Rabbit

Il marito con un Jessica Rabbit, ne fa fedeltà. Per assidua relazione si è a un tradimento



L'amica

Il proprio partner (o) comune che si è. Le prove così essere prodotte in Italia come testimone



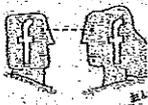
Imoni

Intere serate su Fb o organizzare cene a «dipendenza» sia potenziali testimoni in azione con addobbi



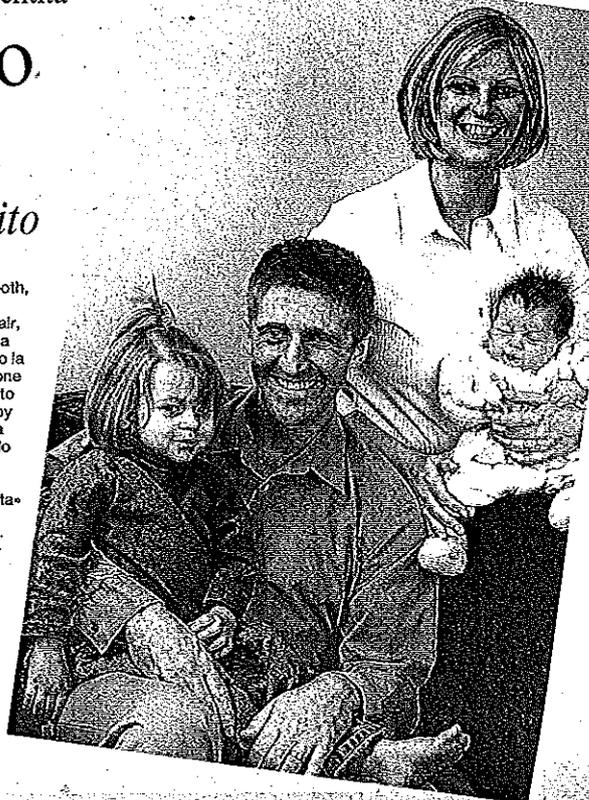
La sua bacheca

Lattare il proprio «k» con il vero profilo e sue amicizie per farti nuove o bigue lasciate sulla lca



ROMA — Se c'è di mezzo Facebook anche i matrimoni più solidi rischiano di crollare. Ne sanno qualcosa gli americani, per i quali il social network più famoso del mondo è diventato una tra le prime cause di divorzio. Un matrimonio su cinque finisce per un tradimento avvenuto attraverso il social network e addirittura nell'81 per cento dei divorzi la Rete è la principale fonte di prova contro il coniuge in tribunale. I due terzi degli avvocati matrimonialisti statunitensi sostiene che Facebook è la fonte primaria di prove di infedeltà mentre MySpace si attesta al 14 per cento e Twitter al 5.

Il caso
Lauren Booth, cognata di Tony Blair, ha messo a repentaglio la sua relazione con il marito Craig Darby quando ha cambiato lo status su Facebook da «sposata» a «single»



causa perché per la legge italiana non è possibile fingersi qualcun altro e violare così la privacy di una persona, fosse pure il coniuge. «Molti non sanno — continua l'avvocato Marraffino — che le nostre norme vietano di riprodurre in tribunale email private e qualunque messaggio, anche quello inviato all'amante, che non sia stato condiviso e pubblicato sul profilo. Insomma, come per gli sms o per le telefonate intercettate, i messaggi privati di Facebook non costituiscono prova in una causa di divorzio».

Sbagliato quindi inventarsi un nome falso per tendere una trappola. Meglio un nome di fantasia, oppure guin-

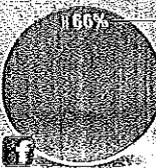
Le storie

Denunciata la moglie che ha aperto un profilo a nome del marito per carpire segreti agli amici

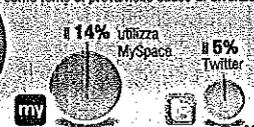
zagliare un amico con un profilo non riconoscibile per mettere alla prova la fedeltà del coniuge. «Il tradimento attraverso il social network è sempre più diffuso — conferma Gian Ettore Cassani, presidente dell'Associazione avvocati matrimonialisti italiani —. E sta persino nascendo un nuovo tipo di reato, il cyber stalking, persecuzioni internazionali da parte di chi si ritrova all'improvviso respinto su Fb». Come il caso recente del trentenne francese che perseguitava una donna cinquantenne di Perugia conosciuta sul social network di incontri Badoo. Dopo venti giorni da incubo per la signora italiana, l'uomo è stato arrestato.

Mariolina Iossa

L'indagine Usa



degli avvocati intervistati usa Facebook come fonte di prova nelle cause di divorzio



sospetta infedeltà del marito che non aveva mai attivato un account su Facebook, ha deciso di iscriversi al social network spacciandosi per lui e mettendo una sua foto in modo da dialogare con i suoi amici e carpirne i segreti. In questo modo ha saputo di un tradimento con un transessuale.

Il marito però le ha fatto

Il commento

E' solo cambiata la velocità del disastro

di BEPPE SEVERGNINI

Non è strano che Facebook sia diventata la prima prova nelle cause di divorzio degli Usa. Capiterà presto anche in Italia. Prima è toccato alle email, ai cellulari, agli sms, al telefono, al telegrafo e alle lettere scritte a mano. Uno studio sugli indiani Navajos rivelerebbe che i segnali di fumo hanno provocato molte incomprensioni di coppia nei deserti dell'Arizona: così va il mondo. La causa delle difficoltà matrimoniali sono, essenzialmente, gli sposi. Se cercano altro, probabilmente lo troveranno. I fremiti delle donne del 1870 all'arrivo del postino, o quelli delle

ragazze del 1970 al suono del telefono in tinello, sono uguali a quelli degli uomini e delle donne di oggi quando cercano, tra i propri amici su Fb, un amico che non è soltanto un amico. Per i maschi, è lo stesso. Se proprio vogliamo trovare un colpevole dobbiamo prendercela con la facilità e la velocità di comunicazione. Per smontare un matrimonio nel XIX secolo ci voleva un'intensa attività postale e una buona imitazione di Jacopo Ortis; oggi bastano un mouse, una tastiera e qualche notte davanti al computer. Sedotti e seduttori si conoscono, si studiano, si ammaliano, si innamorano dell'amore: lo schermo è lo specchio delle favole moderne.

Non c'è nulla di sorprendente in questo gioco. Di nuovo c'è la facilità (figlia delle tecnologie) e spesso la faciloneria (parente della morale). L'occasione fa l'uomo ladro (e la donna pure): ma chi non vuole rubare non ruba. Le ansie che spingono a cercare avventure sentimentali su Facebook sono le stesse che hanno trasformato l'estate nella stagione peccaminosa per eccellenza: più opportunità, più esposizione (fisica in un caso, virtuale nell'altro). Smettiamo di prendercela con la tecnologia, che è lì per aiutarci. Anche a rifarci la vita o a combinare disastri, se proprio abbiamo deciso così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILE NELLE FARMACIE ITALIANE IL «PALLONCINO» DI GOMMA NATURALE CHE AIUTA A DIMAGRIRE

Grasso Corporeo? È arrivato il «Palloncino Saziante» Gomma Naturale

Esiste in una gomma naturale microcristallizzata incorporata in una capsula che, una volta ingerita, si auto-rigonfia e la sua espansione gonfia lo stomaco, aiutando a ridurre lo stimolo della fame favorendo un'efficace riduzione del peso corporeo

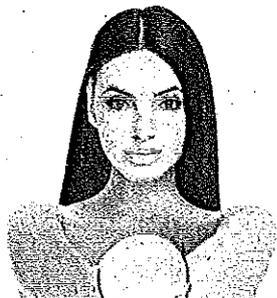
O-RIGONFIANTE

Esiste in una gomma naturale che si presenta in una gomma naturale che si presenta in una capsula da assumere per via orale. La capsula, una volta a contatto con i liquidi gastrici,



li assorbe come una spugna e si auto-rigonfia, trasformandosi dallo stato secco in un soffice e voluminoso idrogel intragastrico, reversibile, di consistenza semisolida, che si adatta temporaneamente alla cavità del lume dello stomaco, assumendo la forma e le dimensioni di una palla da tennis: da qui la definizione di «palloncino saziante». Il preparato va assunto prima

del pasto e la sua azione è la seguente: la massa gelatinosa nella sua spontanea espansione, occupa spazio all'interno dello stomaco, generando la distensione delle pareti e provocando perciò uno stato di pienezza gastrica, con il conseguente effetto fisiologico della riduzione dello stimolo della fame, favorendo la diminuzione del desiderio di cibo.



Il «Palloncino Saziante» è un prodotto a base di gomma naturale microcristallizzata, incorporata in una capsula da assumere per via orale. La capsula, una volta a contatto con i liquidi gastrici, si gonfia automaticamente, occupando spazio all'interno dello stomaco e provocando un senso di sazietà. Il prodotto è privo di calorie e non ha alcun effetto collaterale. È indicato per chi desidera ridurre il peso corporeo in modo sano e naturale. Per maggiori informazioni, consultare il sito www.palloncino.it o chiamare il numero verde 800 00 00 00.